

Il Metastasio di Prato: come un teatro a gestione pubblica diventa centro di scambi internazionali

Berlin-Chailot via Prato: ecco dove va la scena

Dal nostro inviato

PRATO — È il fiore all'occhiello della città. Chi dice Prato dice industria tessile ma dice anche Teatro Metastasio. Eppure stiamo parlando di una piccola struttura con appena 900 posti disponibili. Ma in questi venti anni di vita — o meglio di nuova vita — il Metastasio ha trovato uno specifico ruolo nel panorama nazionale ed internazionale. Tutto è cominciato nel '64 dopo sapienti lavori di restauro in quel fabbricato che, pur datato 1853, può essere considerato un centro storico inteso. Che cosa farne? Come gestirlo? Proprio in quegli anni a Prato era in corso una trasformazione urbana ed economica che portava la città a diventare il primo centro industriale toscano e il più grande polo tessile italiano. Di qui l'idea di una struttura culturale che fosse al passo delle trasformazioni, ma mantenesse gli stessi primati del tessuto industriale. Paradossalmente anche l'alluvione del '66 ha contribuito all'affermazione del teatro. Messe da parte le antiche rivalità tra Firenze e Prato, i fiorentini — privati di alcune strutture culturali danneggiate dalla piena dell'Arno — hanno cominciato a guardare verso Prato e il Metastasio è diventato così il primo teatro della Toscana.

In questi venti anni la linea politica del Metastasio si è precisata con maggior decisione attorno al progetto di un punto spettacolo di livello nazionale ed internazionale a disposizione dei gruppi e delle compagnie più prestigiose. Una condotta che gli attuali amministratori del teatro intendono continuare come ci conferma Giancarlo Calamai, 36 anni, consigliere comunale, presidente del Metastasio dall'83: «Il nostro teatro è ormai una vetrina nazionale. Tutte le compagnie si chiedono di debuttare a Prato. Le nostre scelte sono legate all'impostazione del Metastasio aperto alla produzione di qualità e alla sperimentazione».

Come si configura il Metastasio, grande teatro in una città media, rispetto alle richieste e alle aspettative del pubblico? «I frequentatori del teatro — dice Calamai — si aspettano sempre quanto di meglio offre il mercato. Il nostro non è esclusivamente un pubblico locale ma gente di tutta Italia. Anzi devo dire con rammarico che i pratesi spesso non rispondono compiutamente alla nostra offerta».

E dire che le occasioni di rapporto con il territorio non sono certo mancate nell'esperienza del Metastasio che in questi anni ha avviato anche nuove ed originali iniziative in città. Il Fabbricone, vestigio di un tempo industriale diventato tempio del teatro, compie dieci anni di vita all'insegna dell'avanguardia. Fu Luca Ronconi ad inaugurarla e a lanciarla, lasciando poi ad altri gruppi il compito di misurarsi con questo spazio che, abbandonati i vecchi schemi di fruizione, permette nuove sperimentazioni produttive e sceniche. L'ultima ad accettare la sfida è stato il Teatro di Ronconi in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano.

Cerchiamo altri nomi, altre anticipazioni. Ma Giancarlo Calamai e Montalvo Casini, direttore del Metastasio da vent'anni, non si sbottano molto. Dalla loro bocca esce solo un appuntamento sicuro: il Berliner Ensemble che metterà in scena l'attesa «Opera da tre soldi».

Intanto il Metastasio sta affinando sempre più la sua immagine e la sua dimensione europea: «Vogliamo riprendere un vecchio discorso avviato con Vitez — dice Calamai — per un gemellaggio con il teatro di Chailot di Parigi. Abbiamo tenuto un convegno insieme nell'82 nel quale abbiamo affrontato un programma di lavoro comune e Lettera al pubblico? Calamai cerca di sviare la domanda perché la commissione di gestione del Metastasio non si è ancora pronunciata sul cartellone. Poi afferma: «Ronconi, che ha mantenuto un legame stretto con Prato, ci ha presentato un progetto molto interessante per il Fabbricone. Se la commissione darà parere favorevole produrranno un ciclo di Ronconi in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano».

Intanto il Metastasio sta affinando sempre più la sua immagine e la sua dimensione europea: «Vogliamo riprendere un vecchio discorso avviato con Vitez — dice Calamai — per un gemellaggio con il teatro di Chailot di Parigi. Abbiamo tenuto un convegno insieme nell'82 nel quale abbiamo affrontato un programma di lavoro comune e Lettera al pubblico? Calamai cerca di sviare la domanda perché la commissione di gestione del Metastasio non si è ancora pronunciata sul cartellone. Poi afferma: «Ronconi, che ha mantenuto un legame stretto con Prato, ci ha presentato un progetto molto interessante per il Fabbricone. Se la commissione darà parere favorevole produrranno un ciclo di Ronconi in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano».

Intanto il Metastasio sta affinando sempre più la sua immagine e la sua dimensione europea: «Vogliamo riprendere un vecchio discorso avviato con Vitez — dice Calamai — per un gemellaggio con il teatro di Chailot di Parigi. Abbiamo tenuto un convegno insieme nell'82 nel quale abbiamo affrontato un programma di lavoro comune e Lettera al pubblico? Calamai cerca di sviare la domanda perché la commissione di gestione del Metastasio non si è ancora pronunciata sul cartellone. Poi afferma: «Ronconi, che ha mantenuto un legame stretto con Prato, ci ha presentato un progetto molto interessante per il Fabbricone. Se la commissione darà parere favorevole produrranno un ciclo di Ronconi in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano».

Marco Ferrari

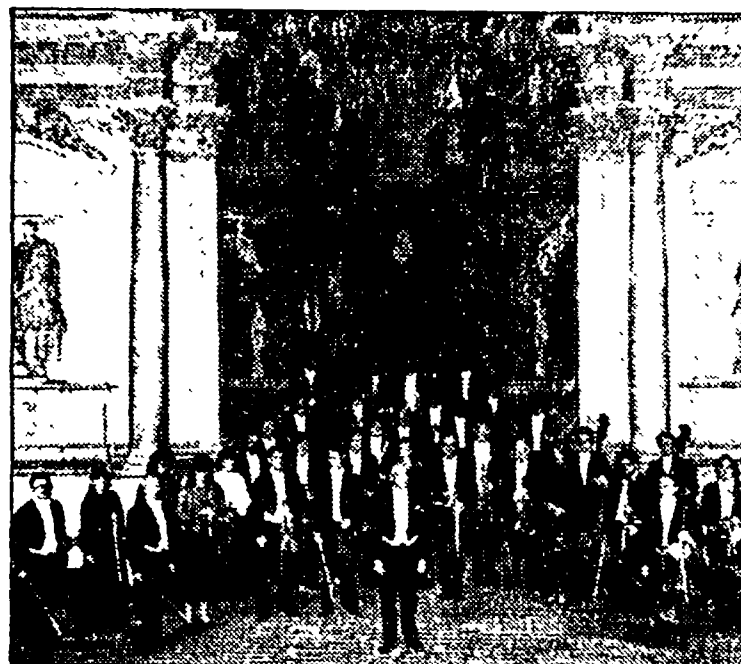
L'Orchestra Regionale Toscana Una giovane orchestra per un grande pubblico

L'Orchestra Regionale Toscana si è costituita come Fondazione nel luglio del 1980 per iniziativa della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze con lo scopo di favorire, attraverso la propria produzione concertistica e di teatro musicale, cui si affianca l'attività pedagogica e promozionale, lo sviluppo della vita e l'organizzazione musicale della Regione. È costituita da circa 45 elementi, con la possibilità di strutturarsi anche in agili formazioni cameristiche — i «Solisti dell'Orchestra Regionale Toscana» — e «Solisti dell'Orchestra Regionale Toscana». Ospita interpreti di fama internazionale, e collabora con le più prestigiose Istituzioni musicali, quali l'Accademia Chigiana di Siena, il Maggio Musicale, il Musicus Concentus e l'Estete Fiesolana; nell'aprile del 1983 ha ottenuto dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo il riconoscimento quale Istituzione Concertistica-Orchestrale. Oggi l'O.R.T., affiancandosi al Teatro Comunale di Firenze, costituisce il principale punto di riferimento per la realizzazione di vere e proprie stagioni sinfoniche, oltre che a Firenze, in tutte quelle città altrimenti impossibilitate a realizzare in proprio per gli alti costi e l'impegno organizzativo che notoriamente comportano. Nella scorsa stagione sono infatti stati varati cicli organici di concerti a Pistoia, Massa, Montecatini e Piombino, con gli stessi prestigiosi musicisti presenti a Firenze, mentre nel prossimo anno si consoliderà anche sul versante sinfonico l'ormai collaudata collaborazione con il Teatro Verdi di Pisa, insieme al quale l'O.R.T. produce in autunno la Stagione d'Opera della Toscana. Dalle 88 manifestazioni annue del 1983 si è intanto passati alle 163 dell'84 per un totale di oltre 50.000 presenze, e alle ancor più numerose dell'anno in corso. È imminente la presentazione ufficiale della Stagione che andrà da novembre a giugno (ma già si possono anticipare

alcuni nomi di grandi interpreti fra i quali Gavazzeni, Giovannetti, Belkin, Desderi, Panni, Tuckwell, Nicolet, molti dei quali presenti nella doppia veste di direttore e solista); e a Firenze, dove la critica segue assiduamente e con lusinghiera attenzione il lavoro e i progressi di questo insolito e «coraggioso» complesso, si riaprirà la campagna abbonamenti, che offrirà ai fedelissimi la possibilità di ascoltare splendida musica a prezzi contenuti. La sede è Santo Stefano al Ponte Vecchio, una delle più antiche Chiese fiorentine, sulla quale l'O.R.T. stessa è intervenuta curandone la ristrutturazione e l'allestimento di speciali accorgimenti acustici, in corso di definitiva realizzazione; ma l'orchestra non si ferma a Firenze. Forte di una nuova situazione di stabilità, può contare su un significativo contributo ministeriale, che va ad aggiungersi a quello rilevantissimo della Regione Toscana, a quello importante del Comune di Firenze e a quello della Provincia fiorentina e degli Enti locali che hanno aderito al nuovo statuto; e inoltre su una presenza rinnovata e su una commissione artistica formata da professionisti della musica e dell'organizzazione musicale quali Aldo Bennici, Alessandro Specchi e Guido Turchi, che in quest'Anno Europeo della musica ha realizzato attraverso una linea artistica precisa le commemorazioni di Bach, Haendel, Schütz — con n'importante produzione sinfonico-orale che l'Orchestra porterà prossimamente in tournée nella regione di Montepellier —, ma anche l'esecuzione integrale dei Concerti per violino di Mozart e delle Sinfonie «Londinesi» di Haydn, e l'inizio della collaborazione con il Coro Regionale Toscano. Ma può inoltre, e soprattutto, contare sui magnifici teatri toscani, tutti sue potenziali sedi, e sul calore e l'apprezzamento di un pubblico vastissimo: il pubblico di tutta la Toscana.

Anche la città veneta ha un suo bel cartellone di concerti

La musica s'è fermata a Padova



Padova — Entro l'alta, severa navata degli Eremitani, chiusa fra gli immortali affreschi degli Scrovegni e i non meno celebri di Andrea Mantegna agli Ovetto (purtroppo in larga parte perduti nei bombardamenti aerei dell'ultima guerra mondiale), nel cuore della vecchia città medioevale, in uno dei più straordinari crocevia della storia e della cultura di tutti i tempi, s'è aperta a Padova, l'altra sera, la stagione sinfonica programmata dalla Orchestra da camera di Padova e del Veneto, diretta dal maestro Bruno Giuranna.

La serata degli «Eremitani», era del resto proiziata da un inimitabile tocco di classe, la presenza del celebre violino di Henryk Szeryng che in coppia con il padovano Piero Tosi ci ha offerto all'ascolto una delle pagine più alte della grande antologia bachiana: il Concerto in re minore per due violini Bwv 1043. Di seguito: l'Ouverture n. 2 in si minore Bwv 1087 di J.S. Bach nella memorabile interpretazione del flauto solista Mario Folea ed infine le celebri «Quattro Stagioni» vivaldiane, ancora con Szeryng sul podio in un'esecuzione formalmente impeccabile ma forse un po' molle ed ovattata. Szeryng è tuttavia una delle maggiori firme internazionali ed uno dei più validi interpreti della musica vivaldiana e gli si può anche concedere una interpretazione tutta personale, e del resto cristallina, dello spartito.

Eccezionale l'affluenza del pubblico ed i consensi unanimi che questo complesso camerale sta ricevendo da tempo in una città per molti aspetti così difficile, così chiusa, così appartata com'è Padova.

Come s'è verificato allora il miracolo dei mille abbonamenti attuali ai concerti dell'Orchestra camerale, in una città «musicalmente sorda» com'è stata definita la città euganea? Probabilmente le ragioni sono molteplici. Quando negli anni della no-

strazione giovanile si diceva: «Stasera si va al concerto, a sentire Bach o Beethoven, Mozart o Vivaldi, s'intendeva dire andare a Venezia alla Fenice, non c'erano alternative locali, come «andare all'Opera» voleva dire andare a Verona. Padova rispondeva allora sempre pigramente a queste istanze. Poi le cose sono piano piano cambiate. Bisogna dare merito ai circoli studenteschi che forse per primi hanno mosso le acque con i famosi concerti degli anni cinquanta al «Liviano». Indubbiamente l'interesse è cominciato a crescere anche con il diffondersi di una certa cultura discografica, poi l'avvento d'un fenomeno tipicamente locale come Claudio Scimone, il creatore dei «solisti veneti» e per anni stimolatore inces-

concerto nel quarantesimo della morte diretto da Paolo Peloso e tenuto il 20 settembre. Sabato 28 e domenica 29, poi, si sono svolte le finali del Concorso internazionale di violino «Niccolò Paganini».

La stagione sinfonica 1985 è caratterizzata, come in altre città italiane, dai centenari di Bach, Scarlatti e Berg, tenuti in considerazione in vari concerti e ai quali sarà interamente dedicato il programma di «Musicanovento n. 1», una iniziativa realizzata dal Teatro dell'Opera, dalla Giovin Orchestra Genovese e dall'amministrazione provinciale. Musicanovento si svolgerà dal 4 novembre al 22 dicembre, al Teatro Margherita e alla Sala Garibaldi. Il cartellone dei concerti in abbonamento, al Teatro Margherita di via XX Settembre, ha prenderà il via venerdì 4 ottobre, con la sinfonia n. 3, la fantasia in do minore di Beethoven e la rapsodia per contralto e coro di Brahms. Direttore Raffi Weikert, pianista Daniel Rivera, contralto Gianna Linos. La chiusura sarà anche quest'anno riservata ai concerti di musica sacra (20 e 22 dicembre) nel suggestivo scenario del convento di Santa Maria di Castello, diretti da Daniel Chorzempa.

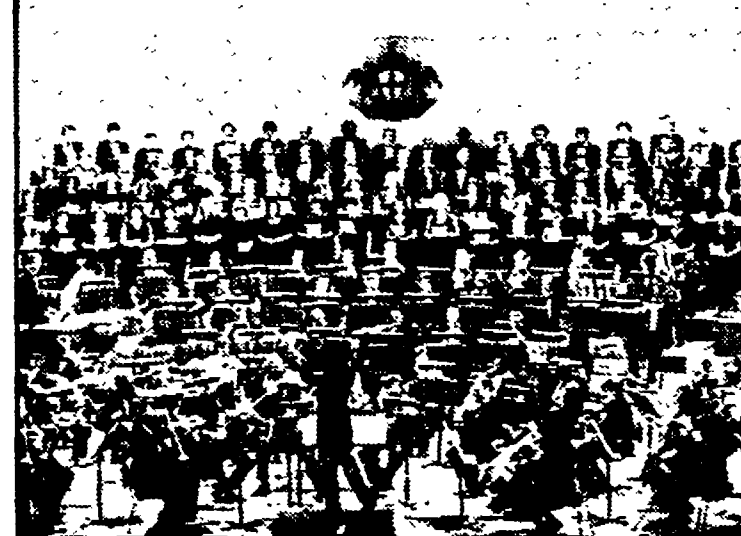
Nel complesso, la stagione genovese impiegherà direttori di notevole livello internazionale come Peter Maag, Daniel Oren, Bruno Martinotti e lo stesso Chorzempa; pianisti come André Lucchessi, Maria Tipo, Alexia Weissenberg (al quale sarà dedicato un recital mercoledì 18 dicembre, con la fantasia cromatica e fuga in re minore di Bach, nonché il Carnaval di Schumann); voci come Miwako Matsumoto e Helga Muller Molinari.

Molto esteso, infine, il programma di iniziative per la scuola, con prove aperte sempre il venerdì mattina, alle ore 10.

Francesco Valvasori

Nel 1986 inizieranno i lavori: Genova riavrà un grande teatro

È l'anno del Carlo Felice



GENOVA — Finalmente tutto è pronto o quasi. Il progetto è stato approvato dalla Commissione edilizia; il piano finanziario è definito nei dettagli; il pool delle imprese costruttrici, guidato dalla Società Valle, non aspetta che il via. Nel primissimo scorcio del 1986 sarà posata la prima pietra del nuovo Carlo Felice, il teatro lirico genovese distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra e mai più ricostruito. Per Genova è veramente un momento importante, una svolta decisiva verso la rinascita — non solo economica, ma anche culturale — della città. «Avremmo potuto iniziare i lavori entro la fine dell'85 — afferma Franco Ragazzi, sovrintendente del Teatro Comunale dell'Opera — ma l'impasse amministrativa di questi mesi ha rallentato gli ultimi adempimenti burocratici. Si tratta di una fase assai delicata; la precedente amministrazione comunale aveva perso tempo con grande determinazione la ricostruzione del Carlo Felice. Ora non resta che augurarsi che la nuova giunta dia prova di altrettanta buona volontà». Fra i pochi «timbrici mancanti ce n'è uno particolarmente atteso: quello dei Beni culturali. E non infatti che intorno al progetto — firmato dagli architetti Rossi e Gardella — si è scatenato un acceso dibattito fra scuola razionalista e fautori del postmoderno. Ma ormai sembra proprio che il Carlo Felice stia per imboccare la dirittura di arrivo.

Intanto l'Ente del Teatro Comunale ha varato una stagione sinfonica assai impegnativa; e si appresta a presentare un cartellone lirico di grande prestigio. Si avverte subito l'impronta del nuovo direttore artistico Luciano Alberti, arrivato in giugno dal Teatro dell'Opera di Firenze, qualità della produzione, sia come promozione di una rinnovo

per sette anni — e succeduto al maestro Chailly. «Si tratta in effetti di una stagione caratterizzata dal passaggio da una direzione all'altra — aggiunge Ragazzi — e che complessivamente si caratterizza per il livello delle personalità impegnate. Ma i nuovi cartelloni — avverte ancora il sovrintendente — concretizzano la volontà dell'ente sia in termini di rilancio della qualità della produzione, sia come promozione di una rinnovo

vata presenza genovese nel panorama lirico nazionale, sia come sollecitazione alla comunità locale perché stringa i tempi per il Carlo Felice. In particolare, quest'anno riusciremo a circuitare nel territorio regionale quasi tutti i concerti della stagione sinfonica, grazie alla collaborazione degli enti locali e della stessa Regione: per noi si tratta di una grossa soddisfazione. L'apertura è stata dedicata a Mascagni, con un

ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA Firenze - Stagione Concertistica novembre 85/giugno 86 ABBONAMENTI dal 15 ottobre

AUDAC ETI STAGIONE DI PROSA DELL'UMBRIA '85-'86 Città di Perugia - Teatro Morlacchi Regione dell'Umbria - Comuni di Perugia - Corciano - Deruta - Torgiano

ROMANTIC COMEDY di Bernard Slade; con Giorgio Albertazzi e Ornella Vanoni; regia di Giorgio Albertazzi. LE FALSE CONFIDENZE di Pierre Carlet de Marivaux; con Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio, Anita Laurenti; regia di Walter Pagliaro. CINECITTÀ commedia con musiche di Pier Benedetto Bertoli e Antonio Calendà, con Pietro De Vico, Anna Campori, Rosalia Maggio, Dino Valdi; regia di Antonio Calendà. LE REGINE MADRE di Mario Santarè (Primo IDI '85); con Regina Bianchi, Roberto Herlitzka; regia di Sergio Fantoni. URFAUST di Johann Wolfgang Goethe, con Pino Micòl, Virginia Gazzolo, Paola Mannoni; regia di Massimo Castri. RETRO di Aleksandr Galin; con Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Laura Carli, Gianna Diaz, Elisabetta Carta, Stefano Lescarrotti; regia di Miroslav Skorpilov. WHELE SELVATICO di Michael Frayn; tratto da «Platonov» di Anton Cecov; con Rossella Falk e Umberto Orsini; regia di Gabriele Lavia. ORGIA di Pier Paolo Pasolini; con Laura Betti, Alessandro Haber, Daniela Vitelli; regia di Mario Missiroli.

SCUOLA SUPERIORE di MUSICOLOGIA e PEDAGOGIA MUSICALE Sede dei Corsi: Fermo Anno accademico 1985-86 1 Ottobre 1985 - 10 Luglio 1986 Discipline: Acustica e Informatica, Critica e Pubblicità musicale, Didattica del Canto e della Direzione corale, Drammaturgia e Tecniche dello Spettacolo, Estetica generale, Estetica musicale, Fondamenti di Pratica compositiva, Organologia e Letteratura della Partitura, Pedagogia generale, Pedagogia musicale e Didattica della Musica, Psicologia generale, Storia dell'Interpretazione musicale, Storia della Musica, Teoria ed Analisi della Musica. Docenti: Piero Ragnoli, Michelangelo Zurletti, Alvaro Valentini, Stefano Genova, Francesco Mosco, Enrico Fubini, Marco De Natale, Massimo Casini, Ferdinando Montuschi, Franco Vaccarone, Giuseppe Gallo, Franco Vaccarone, Piero Rattalino, Claudia Colombati, Marco De Natale. Titoli di ammissione: L'ammissione alla Scuola, concepita a numero chiuso per un massimo di 60 iscritti, è aperta a coloro che siano in possesso dei seguenti titoli: a) Diploma di Laurea, b) Licenza di complemento inferiore di discipline musicali conseguita presso un Conservatorio di Musica o Istituto Musicale Pereggrato oppure: a) Diploma di Scuola Secondaria Superiore anche quadriennale, b) Diploma di Conservatorio di Musica o Istituto Musicale Pereggrato. Per tutti i candidati è d'obbligo un colloquio per l'accertamento di idoneità musicale. Coloro che risultino sprovvisti dei titoli richiesti, possono essere ammessi in qualità di «uditori» nei limiti stabiliti dal Consiglio dei Docenti. Frequenza: La frequenza alle lezioni è obbligatoria. Chi non avrà raggiunto un totale di frequenza del 75% per ciascun insegnamento, non sarà ammesso all'esame finale. Le lezioni si svolgeranno nel periodo da Ottobre 1985 a Luglio 1986, per il più nel pomeriggio del sabato (ore 15.30-19.30) e nella mattina della domenica (ore 9.00-13.00) ed inoltre, brevi cattedre si terranno durante i periodi di festività. La durata dei corsi è annuale. Esame finale: Al termine dei corsi, i candidati dovranno sostenere un esame orale pluridisciplinare, superato il quale sarà rilasciato un attestato di complemento di studi. Tasse di ammissione, iscrizione e frequenza: I candidati dovranno rivolgere domande di ammissione al Comune di Fermo - Segreteria della Scuola Superiore di Musicologia e Pedagogia Musicale - Via Mazzini, 24 63023 FERMO (AP), inviando la documentazione richiesta oltre alla ricevuta di versamento di L. 30.000 (trentamila) sul c/c postale n. 13720636 intestato al COMUNE DI FERMO. La documentazione dei titoli ed il versamento iniziale di L. 30.000 verranno ai fini della ammissione al colloquio, superato il quale i candidati dovranno provvedere al versamento, sul suddetto c/c postale, di L. 325.000 quale quota di iscrizione e di frequenza alla Scuola. Per gli Uditori, la quota di partecipazione è fissata in L. 150.000. Il Rettore dell'Università Dott. Prof. Attilio Moroni

Teatro Niccolini (Firenze) diretto da Carlo Cecchi e Roberto Toni 85-86 ADRIANA ASTI «Giorni felici» di Samuel Beckett - regia di Mario Missiroli EMILIO BONUCCI «Bent» di Martin Sherman - regia di Marco Mattolini ADRIANA INNOCENTI «Erodiade» di Giovanni Testori - regia di Giovanni Testori SERGIO FANTONI «Le sofferenze d'amore della Radeigonda e del Cavaliere Dalla Morte» di Manlio Santanelli - regia di Sergio Fantoni PAOLO POLI e LUCIA POLI «Cane e Gatto» di Lucia Poli e Paolo Poli EDWIGE FENECH «D'amore si muore» di Griffi - regia di Aldo Terlizzi PUPILLA MAGGIO e ALDO TATRANTINO «Questa sera... Amleto» di Mario Proserpio e Antonio Calenda